

Una sconfitta doppia per la generazione TQ

Paradossi letterari italiani. Lo Strega è stato vinto da un quarantenne che, per ironia del destino, non appartiene alla generazione TQ, il composito gruppo di intellettuali e scrittori che hanno 30 e 40 anni. Edoardo Nesi, il vincitore, è del 1964, quindi poteva rientrare a pieno titolo tra i senior di TQ, ma niente, ha ballato da solo. Del 1977 è Mario Desiati, arrivato quarto, cofondatore di TQ, un po' latitante in realtà. L'etichetta forse stava stretta a lui che è tra gli intellettuali più in vista della nuova classe dirigente. È direttore della Fandango Libri (che ha tra i soci fondatori Nesi), dove ha pubblicato il programma del conterraneo Nichi Vendola, politico cui è molto legato. I suoi ultimi romanzi, invece, sono pubblicati da Mondadori, come Ternitti, con il quale vincere lo Strega, però, è apparso impossibile già dalla serata a casa Bellonci, quando i voti dell' Einaudi non si sono allineati al candidato di Segrate. L' ennesima vittoria mondadoriana, inoltre, non avrebbe giovato alla credibilità del premio. Per ciò, sebbene sconfitto, Desiati può uscire dal Ninfeo di Villa Giulia come beautiful loser.

Per la Generazione TQ, invece, è una brutta sconfitta. Una sconfitta doppia. Non tanto per il risultato in sé, ma per come ci si è arrivati. Anzi, per come non ci si è arrivati. Desiati, da subito, si è sganciato dal gruppo che aveva fatto nascere con l' intento, dichiarato e sottoscritto, di trovare un' identità collettiva. Scopo poi trascurato, se non tradito. Già dal primo incontro romano nella sede di Laterza, presenziato freddamente, Desiati ha dato l' impressione di volersi disimpegnare. Ci ha messo la firma, ma non la faccia. Ha timbrato il cartellino, ma non ha lasciato il segno, né una traccia, nei tanti dibattiti reali e virtuali di TQ che in questi mesi si sono susseguiti anche su Internet (creando il gruppo «editoria», il gruppo «politica»). Nati dal primo seminario di fine aprile e fioriti in vista del prossimo incontro a fine luglio, dove il pallino, ormai, sembra finito in mano a Christian Raimo e Vincenzo Ostuni, molto attivi anche nella gestione del Teatro Valle occupato. Desiati si è defilato forse per evitare di trovarsi sovraesposto, in quanto candidato allo Strega. Forse ha agito per immediato disincanto, o per pudore, vero o falso che sia. Forse per eccesso di cautela, verso il gruppo o se stesso. Resta il fatto che per molti, ormai, il Desiati del manifesto TQ e quello dello Strega sono un caso di omonimia. Le bordate principali contro il gruppo erano arrivate dagli irregolari di destra e dai radicali di sinistra, a formare un composito popolo no-TQ che su Facebook ha proposto persino un sussidio, una baby «legge Bacchelli». Le critiche riguardavano per lo più l' aspetto potenzialmente lobbistico del collettivo: dei cinque promotori di TQ, due sono votanti (Giuseppe Antonelli e Nicola Lagioia) e Desiati era papabile allo Strega (il risultato dà torto ai detrattori senza dare ragione ai sostenitori di TQ). Ecco, forse, il perché di un profilo così basso. Ma ci sono ragioni più profonde, forse, che riguardano la spaccatura del gruppo tra mercatisti e anti-mercatisti. Le contraddizioni si sono chiarite anche alla vigilia della premiazione finale, con una mail di Christian Raimo critica verso il sistema Strega, rivolta a TQ e no. La discussione è per lo più caduta nel vuoto, in alcuni casi è stata rispedita al mittente. Molti hanno chiesto di farsi cancellare dalla mailing list, manco fosse spam. Così la vittoria di Nesi, estraneo al gruppo, e la sconfitta di Desiati, cofondatore fantasma, riaffermano il valore dell' individualismo, segnando una vittoria del popolo no-TQ. RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTRANTONIO LUCA

Pagina 49

(8 luglio 2011) - Corriere della Sera

